

particolarità; et tutto per piena informatione le scrivo. Dice che Giovedì passato 6 del presente, un mese poi la perdita di Roma, fu concluso lo acordo che Nostro Signore pagasse 400 milia ducati, 50 milia di presente, atratanti infra un mese, el resto fra certo altro termine. Restituisse Parma, Modena et Piacenza, dà Civitavechia, et Hostia.

Et per fino lui (*consegna*) hostaggi 7 tra quali vi è Jacobo Salviati, li episcopi Sepontino et di Pistoia, et un Redolphi et il Datario, avenga che Nostro Signore resistesse forte per no. darlo, zoè lo episcopo di Verona, pur loro mai non vi hanno voluto consentir, et l'hanno voluto ad ogni modo forsi per imparare l'oficio da lui. Dice anche ditto signor Horatio, che per opera sua vi è concluso uno capitolo per il qual hanno convenuto che non debano molestare le terre dela Chiesa *directe vel indirecte subiectae*. Penso, volesse dire *mediate vel subiectae immediate*, et credo, per ultimare el più importante et risolver presto per non dare tempo l'habbino concesso, po' la cosa starà in la potentia di chi l'hara maggiore. Dice anche, che Nostro Signore al primo giorno che fu presa Roma et sei giorni di poi si poteva salvare, el che lui se gli offerse *cum* prometerli anche di poi tornare lui in castello, et che Sua Santità non volse, et che questo apuntamento Sua Beatitudine el primo di havea in deliberatione *cum* darsi in mano di nemici a discretione et instantia de lo Imperatore, come ha fatto, intrectenuto solo per forza da lor homini di guerra. Et della viltà pretescha referisse cose tanto vituperose, che io non vi voglio spendere inchiostro a scriverle. Dice ancho che s'el conte Guido caminava a Roma, era di summo profitto. Come al castello fu dannosissima la cavalcata di francesi quando pensarò riguadagnare il Papa, et che'l signor Federico cadde, però che li inimici si revedeno et talmente atteseno a ripari et trinzee, che di poi ogni altro disegno et preparamento a nostri era vano. Tanto vi furono presti et diligenti. Se intende pur non trovarsi el Volto Santo, et per certo, che spagnoli amazono episcopi et altri prelati, et che subito per trombeti mandavano le suppliche in castello ad impetrare lor beneficii vacanti, et così Nostro Signore subito li signava, et che todeschi anche loro per questa via l'hanno saputa fare. Et in questo modo vi sono andati più di doi clericati grossi; è cosa incredibile. Dice il signor Horatio et altri, veder la deformità di Roma, el puzore di Borgo, et le stalle in San Pietro in palazzo per tutte quelle belle loggie, per tutte le camere del Ponte-

fice et capella di Nicola dove sempre con lampade vi era la Eucharestia, et tante secrete dove erano riposti tesori ritrovati et ancho tutora vi atendono, è cosa inextimabile.

El pericolo et fuga necessaria del Vicerè, dicono che nello appuntamento delli 400 milia ducati a caso et inadvertito parlando li ussi di bocha che questi danari sariano boni per dare le lor page a todeschi senza nominare spagnoli; li quali per questo montati in furia pigliorono l'arme tuti per amazarlo, et Dio sa come evitò il pericolo, aiutato anche da don Hugo di Monchada con bon modo. Vero che todeschi pigliorono l'armi et andorono alla difesa sua; ma li amici subito si misero in forteza, forsi a qualche uno di quelli ponti, et li *cum* li archibusi occiseno un capitano et certi di essi todeschi, et così cessò la cosa. El Vicerè et marchese dal Guasto andarono a San Paulo; et poi che li passegiorno alquanto, ancho vi andò don Hugo, et così si n'andorono a Teracina. Si sotto mo' vi sia altra simulatione, non so risolvermi perchè fiorentini hanno praticato, ma forse non bene satisfatti hanno fatto dimandare a nostri se la lega li vuole difendere, oferendo fare 6000 fanti, et questi gli hanno risposto che prima se risolvino loro se vogliono star fermi *cum* la liga et difendersi che loro non serano per mancharli, altrimenti non cerchino metter nostri in altro ballo. Et dimostrando el Vicerè persistere in li primi acordi, per non parer lui manchare, et volendo forsi li inimici attendere alle cose di Fiorenza, mi va per il cervello non so che di questa partita del Vicerè che non sia stata arte.

El Colonna, vedendo un todescho vardare li cardinali Jacobazi, la Valle et Cesarino, disse: « Che dieci tu lanz? » Il qual brontoloso li rispose: « che lanze, lanze cardinali . . . poltroni fatto bastardo Papa. Tu venuto quando Roma presa. Tutti lanzi a uno modo cardinali tutti furlorum. (*sic*)

Et questo ha referito un gentilomo ussito di Roma affermando esservi stato presente, et in proposito, che loro non fanno conto alcuno di altre persone, et che vi è timore che non abrusino Roma. Dio per sua bontà presto ne porga la mano sua.

*Copia di una letera del Capitano general nostro, scritta a la Signoria nostra, data in campo alli 11 di Zugno 1527.* 215

*Serenissime Princeps.*

Non ho prima che questa hora presentito il dispiacere ch'è ricevuto la Sublimità Vostra per quella